

Terna, in arrivo altro shopping?

Le Ferrovie dello Stato e Terna starebbero per riaprire il dossier per il passaggio al gestore elettrico delle linee ad alta e media tensione attualmente in mano alle Ferrovie (9200 km in alta tensione e 5000 km in media tensione, rispetto ai 63.000km già posseduti). Terna sarebbe il naturale candidato all'acquisto della rete avendo l'obbligo per legge di riunire tutte le reti ad alta tensione. Già a inizio anno si era parlato di una possibile acquisizione (anche allora il valore indicato era di circa un miliardo di euro). L'operazione potrebbe nelle prossime settimane subire un'accelerazione data la volontà delle FS di dismettere le attività non strategiche prima della quotazione e potrebbe chiudersi entro fine anno. Il valore dell'asset potrebbe avvicinarsi a un miliardo di euro, ma prima di arrivare a una cifra definitiva andrà definita la RAB (Regulatory Asset Base) da parte dell'autorità. «Se il valore di acquisto fosse in linea con il valore della RAB, le reti potrebbero essere gestite con quelle già esistenti, con economie di scala», sottolineano gli analisti di Kepler Cheuvreux (rating hold e target price a 4 euro confermati sul titolo Terna). «Il rapporto debito netto/ebitda 2015 di Terna stimato a 4,8 volte e il debito netto/RAB al 54% raggiungerebbero 5,1 volte e il 61% dopo l'acquisizione e, secondo la nostra valutazione, è un livello sostenibile. Pertanto, riteniamo che l'acquisizione possa creare valore ma, data la struttura finanziaria di Terna, si chiuderà la porta per altre potenziali acquisizioni come, ad esempio, le reti di trasmissione greche». L'operazione avrebbe dunque senso.

Wm Capital sale grazie a D. Fleming

Alexander Dr Fleming, il network in franchising specializzato nello sviluppo di farmacie, parafarmacie e corner ideato da Wm Capital, società quotata all'Aim (+2,48% a 1,035 euro questa mattina) ha siglato un contratto di Master franchisee in Sicilia per l'avvio di 4 nuove affiliazioni con un importante gruppo di healthcare. Con queste aperture, che rappresentano i primi flagship store del network in Sicilia, prende avvio il progetto di affiliazione annunciato dalla società, guidata dall'amministratore delegato Fabio Pasquali, in fase di quotazione. I termini dell'accordo prevedono anche l'apertura nei prossimi cinque anni di 25 parafarmacie affiliate al format di Alexander Dr Fleming da parte dello stesso Master franchisee, in qualità sia di investitore diretto, sia di referente per l'individuazione degli affiliati al network.

Scontri fra polizia e manifestanti Hong Kong -1,99%

Proteste per chiedere democrazia, banche chiuse: l'Hang Seng crolla

MILANO. Le proteste dello scorso weekend per uno stato democratico e gli scontri con la polizia, che ha usato gas lacrimogeni e spray al peperoncino, hanno affossato la borsa di Hong Kong. Si tratta della più importante manifestazione contro il governo cinese negli ultimi dieci anni, portata avanti soprattutto dagli studenti universitari. La causa scatenante è stata la decisione di Pechino di limitare il modo in cui Hong Kong elegge il suo leader. Alle ore 8 italiane l'Hang Seng era in rosso per l'1,99%. Shanghai viaggiava invece positiva per lo 0,35%. L'indice Nikkei ha chiuso a 16.305 punti (+0,46%). L'indice Bloomberg dollar spot è cresciuto nelle scorse ore dello 0,1% contro lo yuan, salendo per il settimo giorno consecutivo. L'indice di Hong Kong è crollato toccando anche il -2,5% dopo che la polizia ha usato gas lacrimogeno per disperdere i manifestanti che sono scesi in



piazza prima delle festività nazionali dell'1 e 2 ottobre durante le quali saranno chiusi i listini. Diverse banche hanno dovuto chiudere gli sportelli durante le proteste, con un effetto dominò negativo sulla borsa sia per il settore finanziario che per quello immobiliare. Il dollaro ancora più forte ha aiutato Tokyo, dando energia ai titoli giapponesi che esportano. Il dollaro neo zelandese ha toccato il suo punto più basso degli ultimi quindici mesi dopo la pubblicazione della notizia che la banca centrale ha venduto una grande quantità di valuta lo scorso agosto. E questo ha aumentato le attese per un futuro intervento da parte del governo sull'economia. Nel frattempo, i futures sull'S&P 500 sono arretrati, in attesa del rialzo dei tassi di interesse negli Usa. La crescita degli Stati Uniti nel secondo trimestre dell'anno è avvenuta al ritmo più veloce dal 2011.

Cessione Argentina, Telecom ritraccia

Questa mattina Telecom Italia ritracciava a 0,928 euro (-0,27%) dopo che il cda ha conferito mandato al management di valutare e definire con Fintech possibili modifiche del percorso di cessione della partecipazione di controllo detenuta in Telecom Argentina (960 milioni di dollari di cui 109 milioni già incassati). In definitiva ha concesso a Fintech la possibilità di riformulare la propria offerta su Telecom Argentina. La nuova scadenza è fissata per il 24 ottobre. «Non essendo riuscita a rispettare la scadenza del 25 settembre, Fintech è ora chiamata a presentare una nuova offerta il prossimo mese. I termini della nuova offerta non sono stati divulgati e verranno probabilmente studiati in questi giorni», affermano gli analisti di Banca Akros (accumulate e target price a 1 euro confermati sul titolo TI). «Tuttavia è probabile che includano un differente schema di pagamento con una sorta di penale e l'utilizzo di un conto di deposito a garanzia. Nessun impatto significativo, solo un'istantanea del travagliato deal della società». C'è anche chi ipotizza la cessione di Telecom Argentina a Fintech con la possibilità di restituire l'asset a TI qualora non arrivi l'ok dell'antitrust argentino. In tale caso a TI sarebbe riconosciuto un indennizzo. In attesa dei dettagli ufficiali sulle possibili modifiche al contratto, per gli analisti di Banca Imi lo scenario per Telecom Argentina rimane incerto. «Crediamo comunque che la storia di TI possa essere guidata di più dagli scenari di consolidamento in Brasile che dalla saga argentina», precisano alla banca d'affari. Ma mentre si infittiscono i segnali di un interesse dall'estero per l'ex monopolista delle telecomunicazioni italiane, l'imprenditore tunisino e membro del board di TI, Tarak Ben Ammar, venerdì ha detto che il progetto di acquisto dell'uomo di affari americano, Solomon Trujillo, non è mai arrivato all'attenzione del consiglio di amministrazione del gruppo italiano. Invece Naguib Sawiris, numero uno del gruppo Orascom, ha confermato di essere sempre interessato a Telecom Italia, ma non ha avuto nessun contatto con Trujillo, che sarebbe tra i pretendenti ad acquisire il controllo del gruppo italiano.

Al via l'aumento di Igd e Beni Stabili

Aumenti di capitale al via per due aziende attive nel settore immobiliare quotate a piazza Affari. Sono partite oggi, infatti, le ricapitalizzazioni di Igd (Immobiliare Grande Distribuzione) e Beni Stabili. Igd in particolare ha dato il via ad un aumento da 200 mln euro. L'operazione prevede l'emissione di massime 396.186.629 nuove azioni da offrire in opzione ai soci nel rapporto di 11 nuovi titoli ogni 10 azioni ordinarie possedute ad un prezzo di emissione pari a 0,504 euro per azione. L'operazione si conclude il 17 ottobre, con diritti negoziabili in Borsa fino al 10 ottobre. L'aumento è finalizzato al rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria. Insieme all'aumento di Igd, è partita oggi anche la ricapitalizzazione di Beni Stabili da 150 milioni di euro in opzione agli azionisti e ai portatori dei prestiti obbligazionari convertibili. L'operazione si chiude il 17 ottobre in Italia e Lussemburgo - e il 15 ottobre in Francia - con diritti negoziabili fino al 10 ottobre. Verranno emesse massime 353.122.982 azioni ad un prezzo di sottoscrizione pari a 0,424 euro per controvalore massimo dell'offerta pari a 149.724.144,36 euro. Le azioni saranno sottoscrivibili nel rapporto di 1 azione ogni 8 diritti di opzione posseduti. L'operazione si inserisce nell'ambito di un potenziamento della struttura finanziaria che prevede il rimborso anticipato del finanziamento da 650 milioni del debito del portafoglio Imser costituito da immobili locati a Telecom Italia, nonché il ricorso a nuovi finanziamenti per 500 milioni. Le azioni Igd erano in mattinata in asta di volatilità con una variazione teorica del +0,61% mentre i diritti cedevano il 17,52%. I titoli Beni Stabili, invece, perdevano il 3,25% e i relativi diritti il 3,25%.

Verona vende bene le case: +24,3%

L'Ufficio studi di Tecnocasa, sulla base dei dati dell'Agenzia delle entrate, ha analizzato l'andamento delle compravendite nelle grandi città italiane nel primo semestre 2014. Tutte hanno mostrato volumi in aumento, ad eccezione di Napoli e Bari. Napoli vede una contrazione del 16%, mentre il capoluogo pugliese ha subito una diminuzione dell'11,4%. A Verona le compravendite sono aumentate del 24,3%. Vanno molto bene anche Bologna e Genova: nel capoluogo emiliano le transazioni registrano +18,8%, mentre all'ombra della Lanterna si è acquistato il 17,5% in più. Roma fa segnare il maggior numero di compravendite (+12%), seguita da Milano (+5,2%). Sul versante dei prezzi Tecnocasa non si aspetta, per il 2014, un rialzo delle quotazioni.



classmeteo.com

DISPONIBILE SU:



giornali



ClassTV msnbc (canale 27 digitale terrestre)



ClassTV msnbc (interattivo)



sito internet



sito mobile



iPhone



iPad



Blackberry



Samsung